

Il Giornalino della Casa di Riposo “Madonna del Lavoro” Opera don Guanella”

Anno 12° N°48

Numero speciale per Carnevale



A Carnevale ogni scherzo vale

Sommario

Pag. 3\4	L'Editoriale
Pag. 5\6	Don Guanella
Pag. 7	Una canzone al giorno
Pag. 8/9/10	L'angolo dei ricordi
Pag. 12	L'angolo della cucina
Pag. 13	Le maschere di Carnevale
Pag. 14\15	I compleanni
Pag. 16/17	Il Carnevale
Pag. 18	Una filastrocca
Pag. 19	Questo me lo dipingo Io
Pag. 20	Fotocollezione



Gli amici di Vercana e dintorni....

Stampato in proprio.

Servizio di Animazione R.S.A

Editoriale

Carissimi amici, eccoci con un nuovo numero del nostro giornalino! Un altro inverno è trascorso, e ci avviciniamo ormai alla primavera, tempo del risveglio della natura, dei fiori, del clima più mite, delle giornate più lunghe e luminose.

Nei mesi passati abbiamo fatto un bel cammino di preparazione al Natale, e durante le feste molti gruppi si sono alternati per rendere più serene le nostre giornate, le nostre feste e la nostra permanenza. L'11 Febbraio, nella memoria della prima apparizione di Lourdes, si celebra la giornata mondiale del malato. Il tema proposto dal Papa è “Va e anche tu fa lo stesso” (Lc 10,37), con lo scopo di essere più attenti a chi soffre nella comunità, sensibilizzare le comunità cristiane circa l'importanza del servizio pastorale nel vasto mondo della salute, prendersi cura con più generosità dei malati, cercando in essi il volto di Cristo. E poi riprenderemo con il cammino penitenziale della Quaresima, in preparazione alla Pasqua, il 17 febbraio. Lo scorrere del tempo non è affidato al caso, ma guidato dalla Luce e dalla presenza del Signore, che guida e accompagna i nostri passi. Proprio pochi giorni fa, il 30 gennaio, è giunta la bella notizia che la commissione teologica presso la Congregazione dei santi in Vaticano ha riconosciuto all'unanimità che la guarigione prodigiosa del giovane William Glisson, avvenuta a Filadelfia, è dovuta all'intervento divino per

intercessione del Beato Luigi Guanella. Questo apre la strada al riconoscimento universale della santità di Don Guanella, ma ci stimola ad imitarne l'esempio di fede incondizionata nella Provvidenza Divina e di speranza tenace, anche nelle prove e nelle prove e difficoltà della vita, di dedizione a favore dei poveri.

Chiediamo a Don Guanella di vegliare sempre su tutti noi, sulle nostre case, su tutti gli ospiti e gli operatori.

Lui che ha saputo amare Dio in modo straordinario, ci aiuti ad amare il nostro prossimo nelle situazioni più quotidiane dell'esistenza, che sono le nostre scelte di ogni giorno.

Don Renato



Una Denuncia

Non riuscendo a colpire la persona di Don Guanella, rivolsero le loro ostilità contro l'Istituto; i più zelanti corsero alla pretura di Dongo, per presentare accuse più o



meno gravi. Un giorno giunse all'ospizio una citazione, e suor Chiara dovette presentarsi alla pretura di Dongo. Sorridente suor Chiara si recò con un'altra suora, alla comparsa. Sperava forse una persecuzione che l'avviasse al martirio, o le pareva già quell'atto recarle un'umiliazione meritoria.. ? Don Guanella, rimasto nell'antisala, poté sentire ed annotare tutto il dialogo di lei con il pretore.” Siete

di Pianello ? Sissignore. Chi di voi si chiama suor Chiara ? Io signore. Siete imputata di aver maltrattato le orfanelle dell'Ospizio. Non ricordo di averne maltrattata alcuna mai, perché sono tutte buone e non meritano castighi. Eppure sì, voi le avete maltrattate per bigottismo. Che dice mai ? Sì per eccitarle a mortificazioni e penitenze irragionevoli, voi apriste delle piaghe sui corpicini innocenti. Si sbaglia, signore, l'hanno ingannato, perché io, le mie compagne e i miei superiori asciughiamo le piaghe, se ve ne sono; mai e poi mai avremmo in animo di aprirne per nessuna ragione.

Conoscete il signor.....? Sì, signore, benissimo.

Ebbene è lui che vi ha denunciato. Me ne duole per lui, poveretto, perché ha preso un granchio madornale; ma anche più mi stupisce che ella, signor pretore, abbia potuto accogliere ad occhi chiusi un'accusa così inverosimile. Dunque voi accusate me di dabbenaggine?

No non dico questo, signor pretore; solo ripeto che l'accusa è ingiusta, e la prego di lasciarci in pace seguire la nostra via, poiché noi ci siamo impegnate con voto a far bene a tutti, male a nessuno e tutto il paese può farcene testimonianza. Le presunte colpevoli furono lasciate in pace; lo stesso magistrato, un ebreo, pare sia rimasto confuso dalla imperturbabilità di chi non aveva altra colpa, all'infuori di quella di sacrificarsi per il prossimo.

Nell'incamminarsi a casa, le due suore s'imbatterono nel finto amico che le aveva accusate; e questi con indifferenza, come nulla sapesse, le interrogò donde venissero. Siamo state chiamate in pretura, perché taluno ci ha accusate che noi, per falso spirito di penitenza, apriamo le piaghe sulle spalle delle orfanelle a noi affidate rispose con voce ferma suor Chiara.

Oibò..! rispose inorridito l'accusatore Non posso crederlo. Eppure il signor pretore ci ha detto che è stato proprio lei ad accusarci! . Esattamente un anno appresso, nel giorno dell'anniversario di quella comparsa, egli fu colpito da paralisi, la quale andò aggravandosi man mano, finché dopo alcuni anni lo trasse a morte. L'infelice morì lungi dal paese, perché ne era stato scacciato per la sua mala condotta.

Tratto da : Luigi Guanella

Il servo della Carità

Una Canzone al giorno

Canzonetta di carnevale

Pulcinella aveva un gallo;
tutto il giorno vi andava a cavallo,
con la briglia e con la sella.
Viva il galletto di Pulcinella!

Pulcinella aveva un gatto;
tutto il giorno saltava da matto,
suonando una campanella.
Viva il gattino di Pulcinella!

Girotondo delle maschere

Girotondo, girotondo,
noi giriamo tutto il mondo.
C'è Gianduia e Meneghino,
Pulcinella e Arlecchino.
C'è Brighella e Pantalone,
Meo Patacca e Balanzone,
Beppe Nappa siciliano,
Stenterello che è toscano...
Girotondo, girotondo,
noi viaggiam per tutto il mondo,
e con noi portiam la gioia
che è nemica della noia.

I GIOCHI DELLA NOSTRA INFANZIA

Elisa racconta che quando era piccola al suo paesello c'erano molti bambini ed era molto bello giocare tra di loro.

Tra bambine, con l'aiuto delle mamme, si cercavano pezzi di stoffe varie e si costruivano bambole di pezza tutte colorate. Noi eravamo contente e poi si giocava a fare la mamma.

Tutti insieme anche con i maschi si facevano giochi in piazza: bocce, nascondino e a chi saltava più alto e più lontano!

A carnevale si girava di casa in casa travestiti con vecchi stracci a divertire la gente e loro ci davano in cambio frittelle.

Ricordo con gioia anche quando in primavera si andava nei prati con i campanelli e campanacci a "chiamare l'erba", si ballava e si suonava l'armonica. ciò era di buon auspicio per la crescita dell'erbetta primaverile.

A capodanno si festeggiava la fine dell'anno vecchio bruciando una fascina di legna poi si aspettava quello nuovo cantando e festeggiando con i grandi.

Anna racconta i suoi giochi preferiti: girotondo, mosca-cieca, nascondino, tombola, creazione di bambole di pezza con le mamme.

Quando arrivava la neve era una grande gioia perché, nonostante il freddo, si trascorreva molto tempo facendo pupazzi di neve e lanciandosi le palle e facendo a gara a chi le tirava più lontano. E poi la cosa migliore: si andava con lo slittino.

A me e alle mie amiche piaceva molto anche giocare alla scuola, in cui una di noi a turno faceva la maestra, imitando ciò che faceva la nostra maestra vera.

Ci divertivamo un mondo e si facevano grandi risate.

Elia racconta che da piccolo costruiva con i suoi amici delle bocce di legno per giocare a bocce.

Si prendeva un pezzo di legno e con il coltellino si tagliava e modellava fino a raggiungere una quasi sfera. Poi si disegnava un campo sul terreno e via a giocare!

L'angolo...dell'anima

IL CERCHIO DELLA GIOIA

Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì la pesante porta di quercia il contadino gli mostrò sorridente un magnifico grappolo d'uva. Frate portinaio disse al contadino, sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna...?

Forse all'Abate o a qualche altro frate del convento, no a te

A me ...? Il frate portinaio arrossì tutto per la gioia, lo vuoi dare proprio a me..?

Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia.

La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui.

Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo. Ad un certo punto gli venne un'idea. Perché non porto questo grappolo all'Abate per dare un po' di gioia anche a lui..?

Prese il grappolo e lo portò all'Abate.

L'Abate ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: Porterò a lui il grappolo, che si solleverà un poco. Così il grappolo d'uva emigrò ancora. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato.

Costui pensò che il grappolo avesse fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate ai fornelli, e glielo mandò. Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano, per dare un po' di gioia anche a lui; questi lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro. Finché di frate in frate, il grappolo d'uva tornò dal frate portinaio. Così il cerchio fu chiuso. Un cerchio di gioia.....

Non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te oggi, cominciare un cerchio di gioia. Spesso basta una piccola scintilla, per far esplodere una carica enorme. Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione; è l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrai.

E' l'unica impresa nella quale più si spende, più si guadagna, regalalo, buttalo via, spargilo ai quattro venti, vuotati le tasche, scuoti il cesto, capovolgi il bicchiere e domani ne avrai più di prima.

L'angolo... delle iniziative



I mesi di dicembre e gennaio sono stati molto intensi di iniziative e siamo sempre felici di accogliere nella nostra casa chi in vario modo ci allietta con musica, canti, ma anche soltanto con la loro presenza. E' sempre una ventata di novità e gioia.

Ogni mese abbiamo una scadenza ormai fissa con i ragazzi dell'oratorio di Nuova Olonio che con le loro chitarre e belle voci ci fanno trascorrere ottime domeniche. E' sempre una ventata di novità e gioia. Vengono a trovarci anche loro quasi una volta al mese gli affezionati cori: Voci amiche e Anteas e pensate l'ultima volta che sono venuti erano addirittura mascherati! Ci cantano quelle belle canzoni, accompagnati dal nostro fedele amico Italo con la fisarmonica, che risvegliano le nostre passioni!



Ci hanno allietato ancora una volta con la loro musica i ragazzi della scuola musicale di Colico diretti dal loro maestro Fabio Massimo.

Si sono succeduti il coro Alpi Retiche, e il Coro Amici di Gerola con le loro voci possenti che ci riportano col pensiero alle nostre montagne.

E poi gli amici degli anziani di Piantedo e la Parrocchia di Casnate che ogni anno viene a trovarci portando il frutto della colletta dell'Avvento, per cantare e giocare a tombola.

Il nostro amico Amos, con i suoi magici filmati e i babbi Natale, Mario e Simone con i loro doni per tutti. E poi amici, volontari e parenti! Che via-vai! Grazie a tutti per esserci così vicino.

La Redazione

L'angolo...della cucina

SPAGHETTI DI ELISA

Ingredienti

- Pancetta casereccia tagliata a dadini ben fine
- Lardo casereccio tagliato a dadini ben fine
- Aglio, basilico, rosmarino, salvia
- Un poco di burro e olio

Far cuocere gli spaghetti fino alla cottura desiderata poi dopo averli scolati condirli con il soffritto fatto con tutti gli ingredienti sopra citati, aggiungere del formaggio bitto a fettine e del formaggio grana a piacere.

Buon Appetito

Le maschere di Carnevale

ARLECCHINO ti presento
tutte toppe ma contento
e BRIGHELLA suo compare,
cosa pensa di brigare?
SCARAMUCCIA faccia buffa
sempre pronto a far baruffa
e TARTAGLIA che non sbaglia,
quando canta non tartaglia.
MENECHINO che, pian piano,
va a passeggio per Milano
e PIERROT vediamo qui
che è venuto da Paris.
Vuoi sapere chi è costui?
PEPPE NAPPA, proprio lui
PULCINELLA saggio e arguto
che da Napoli è venuto
e GIANDUIA piemontese
che di tutti è il più cortese.
Da Bologna ecco che avanza
BALANZON dalla gran panza.
Tutti insieme fan colazione
e chi paga è PANTALONE !

Buon Compleanno



Auguri a Voi....

Febbraio

20 - Secchi Pino
23 - Piva Alfredo



Marzo

Stanzioni Remo		1
Gianoli Ottorino		3
Castellanelli Palma		5
Della Zoppa Giovanna Silvia	8	De Giambattista Giuliano
18 Gusmeroli Celeste		21
Caneva Quintino	23	
Martinoli Elisa		23
Oregoni Silvio		29
Oregoni Lucia		30



**BuonCompleanno
a Tutti**

Il Carnevale

Le tradizioni di Carnevale

Qui di seguito troverete una piccola descrizione sulle tradizioni carnevalesche che ancora esistono nelle regioni d'Italia.

Occorre precisare innanzi tutto che nel Carnevale sono confluite tali e tante feste ed usanze, antichi retaggi del mondo pagano che hanno il sapore dei riti d'inizio di un ciclo annuale, che risulta estremamente difficile dare un'interpretazione completa ed esauriente di quello che il Carnevale e queste feste significano.

Nel Carnevale, ad esempio, si è trasferita l'antica festa dei Saturnali, che in Roma aveva luogo durante il solstizio d'inverno tanto che, nel personaggio di Carnevale possiamo riconoscere un continuatore del Re dei Saturnali. E come questo veniva alla fine immolato, così il personaggio di Carnevale, dopo aver preso parte a tutte le manifestazioni di allegria e baldoria, viene processato, condannato e bruciato come avviene in molte zone d'Italia e come avveniva presso i romani il sacrificio del dio Saturno.

Naturalmente ad una morte fa generalmente contorno un testamento e così avviene, per esempio, ad Agnone, in Molise, dove un pupazzo rubicondo, coronato da re, viene trasportato, sopra un carro, per le vie del paese tra canti, suoni e schiamazzi. Fermatosi al largo della fontana viene processato e condannato a morte. Prima dell'esecuzione però, nel far testamento rivela tutte le malefatte della comunità: tradimenti, disonestà ecc. A Pettorano sul Gizio addirittura il testamento viene prima esaminato, censurato e visitato dalle

autorità. A Staffolo, nelle Marche, il testamento sopravvive ma attraverso espressioni più piacevoli; così pure avviene a Forano nella Chiana ed in altre regioni del Sud. Questo "testamento gentile" è una discendenza diretta di composizioni popolareggianti assai diffuse fin dalla metà del XVI secolo; ha trovato sviluppi teatrali anche in Calabria ed in Toscana attraverso le farse di Carnevale e le befanate.

Se ne trovano tuttora sopravvivenze nel Nord, in Val Canonica e nelle bosinate in dialetto lombardo; ma quel che più caratterizza il Carnevale è indubbiamente l'allegria, il rito propiziatorio del benessere della comunità: canti, balli, scherzi, certe forme di licenziosità che hanno un originario e giustificativo carattere ritualistico.

Anche se la vita moderna ha attenuato di molto i motivi di interesse per il Carnevale, rimangono dei luoghi dove questi periodi di baldoria non sono scomparsi del tutto. E' il caso di Ivrea dove domina la bella Mugnaia che, secondo una leggenda medievale avrebbe ucciso il Marchese tiranno, un fantoccio che finisce bruciato. Segue al rogo un imponente corteo guidato dal generale a cavallo seguito da cinque abbà con un'arancia infissa sulla spada. Tipica, in chiusura, è la lotta a colpi d'arance tra squadre. Da sottolineare che in queste gare, diffuse anche in altre città, fa sempre la sua comparsa l'arancia, a cui la leggenda popolare attribuisce poteri propiziatori.

Un altro Carnevale è quello di Viareggio, che si distingue dagli altri per la varietà e la grandiosità dei carri e dei fantocci simbolici. Abbiamo già citato, in apertura, i casi della morte o uccisione del Carnevale; essa in genere è preceduta dal trasporto del condannato per le vie della città, sorta di parodia, comica e macabra insieme, del corteo funebre.

Una Filastrocca di Gianni Rodari

Carnevale in filastrocca,
con la maschera sulla bocca,
con la maschera sugli occhi,
con le toppe sui ginocchi:
sono le toppe d'Arlecchino,
vestito di carta, poverino.
Pulcinella è grosso e bianco,
e Pierrot fa il saltimbanco.
Pantalon dei Bisognosi
“Colombina,” dice, “mi sposi?”
Gianduia lecca un cioccolatino
e non ne dà niente a Meneghino,
mentre Gioppino col suo randello
mena botte a Stenterello.
Per fortuna il dottor Balanzone
gli fa una bella medicazione,
poi lo consola: “E' Carnevale,
e ogni scherzo per oggi vale.”

Questo me lo dipingo io



FOTOCOLLEZIONE

